

L'ECONOMIA BUSSA DAI CANDIDATI

di FRANCO MOSCONI

L'Emilia-Romagna è ancora una regione fra le più ricche d'Europa e dell'intero Occidente industrializzato. Ma quando si passano a esaminare gli indici di competitività e di benessere (*well being*), i risultati si fanno meno brillanti e gettano in prospettiva più di qualche ombra. Ora, come affrontare la questione? Questione che dovrebbe rappresentare il cuore dell'agenda economica di tutti i candidati sia alle imminenti primarie del Pd, sia alle successive elezioni regionali. Qualche dato. L'indice di «competitività regionale» è calcolato dalla Commissione europea: nell'ultima edizione (2013), l'Emilia-Romagna si colloca al 141° posto fra le 262 regioni dell'Ue, seconda fra le italiane dopo la Lombardia (128°).

L'indice sintetico è frutto dei risultati conseguiti in ben 11 indicatori, che vanno dalla qualità delle istituzioni alle infrastrutture, dalla scuola al mercato del lavoro, dalla sanità al reddito. Va da sé che alcuni di questi indicatori riflettono le debolezze di tutta l'Italia, che non per caso nella graduatoria generale si ferma al 18° posto (sui 28 Stati membri) ed è l'unico fra i Quattro grandi dell'Ue a non far parte della Top Ten. L'Emilia-Romagna consegue i suoi due migliori risultati nel livello di reddito (53°) e nella «business sophistication» (56°), mentre nell'istruzione superiore, nel livello tecnologico e nel grado di innovazione ci sono ancora notevoli margini di miglioramento. Sul «be-

nessere regionale» ha di recente pubblicato un rapporto (giugno 2014) l'Ocse di Parigi. Confinando la nostra attenzione al dominio dell'economia, emerge ancora una volta l'immagine di una regione che sta bene dal punto di vista del reddito e abbastanza bene dell'occupazione, mentre la performance cambia di segno quando si analizzano i livelli d'istruzione, che sono importanti per il futuro. L'indicatore prescelto è la percentuale di lavoratori in possesso almeno di un diploma di scuola secondaria superiore: il 67% nel caso della nostra Regione, mentre la percentuale sale all'84,5% nel caso del Baden-Württemberg.

Gli esempi potrebbero continuare, e tutti spingono in una sola direzione: che è quella di tornare decisamente a innovare in quello che fu il «laboratorio politico emiliano-romagnolo». Con le primarie del Pd e, poi, con le elezioni regionali la posta in gioco è assai alta e va al di là dei pur importantissimi dossier economici che qui si sono evocati, così come di altri di cui abbiamo già parlato (le municipalizzate, ad esempio). Partendo da un'area ancora ricca come l'Emilia-Romagna, eppure piena com'è di contraddizioni, si può provare a costruire — per dirla con due emiliani autorevoli — un'«economia giusta» (Edmondo Berselli), o un «capitalismo ben temperato» (Romano Prodi)?

Questa, crediamo, è la vera posta in gioco di una gara che non voglia essere solo locale.